COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XLIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 475

Disegno di legge (*Discussione*):

Modifica degli articoli 242, 243, 247, 250 e 262 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265: Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. (1989-*B*) 475

PRESIDENTE 475, 479, 480, 481, 482, 483, 485

BARTOLE, *Relatore* 475, 484

ANGELINI LUDOVICO 479

FERRARI GIOVANNI 480

DELFINO 480, 481

JERVOLINO, *Ministro della sanità* 481, 482, 484

CAPUA 481

RICCA 481

SORGI 481, 482

AUDISIO 482

MINELLA MOLINARI ANGIOLA 483

SCARONGELLA 484, 485

La seduta comincia alle ore 9,30.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sarti.

Discussione del disegno di legge: Modifica degli articoli 242, 243, 247, 250 e 262 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265: Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari (1989-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica degli articoli 242, 243, 247, 250 e 262 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265: Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (1989-*B*).

Come i colleghi ricorderanno, questo disegno di legge è stato ampiamente discusso in occasione del primo esame e la XIV Commissione della Camera approvò un testo che il Senato, e precisamente la XI Commissione permanente, ha ritenuto di modificare completamente, tanto che ci troviamo oggi di fronte ad un nuovo testo. Su di esso apro la discussione generale e do la parola al Relatore onorevole Bartole.

BARTOLE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Presidente ha accennato brevemente ai precedenti di questo disegno di legge: disegno di legge, che venne approvato dalla Camera dei deputati, preci-

samente dalla nostra Commissione in sede legislativa, nel novembre 1960, dopo un ampio dibattito su un testo, che venne completamente rifatto dalla Commissione stessa. Ricordo ai colleghi che il testo originario, che in questa circostanza particolare venne presentato in Parlamento, in una forma ormai superata dall'evoluzione anche delle tecniche alimentaristiche, era stato da noi, in un primo tempo, rifatto completamente e distribuito nella nuova stesura alla Commissione. Si trattava di fare presto, si trattava soprattutto di offrire uno strumento legislativo adeguato, mentre dilagava nel paese – e se ne faceva portavoce in maniera spesso anche distorta la stampa – il fenomeno delle frodi alimentari, con tutte le conseguenze economiche, fiscali, sanitarie e morali. Questa la ragione, per cui il vostro Relatore ritenne di battere i tempi e di presentare allora il testo che voi aveste l'amabilità di esaminare, ma che venne poi ulteriormente, dietro richieste del Ministro della sanità dell'epoca, soggetto ad una revisione e a un perfezionamento. Il testo, che dette luogo ad un esame approfondito e appassionato e ad alto livello, venne approvato – e questo tengo a sottolineare – all'unanimità dalla nostra Commissione. E non perché ne sia stato relatore io, ma perché siamo tutti corresponsabili di quel testo e siamo stati tutti partecipi di quella fatica, che venne salutata dalla stampa nazionale come un testo legislativo veramente aggiornato, moderno e che faceva onore al nostro paese: testo che, in sostanza, fa onore a questa Commissione, che rivendica ancora una volta la primarietà dell'iniziativa.

La Commissione del Senato, prima in sede referente e poi in sede deliberante, è addivenuta a un nuovo testo. E noi siamo a discutere di questo nuovo testo. Devo dare atto al Senato per i miglioramenti apportati. Devo, però, anche aggiungere che per qualche parte il relatore ritiene che il Senato non abbia migliorato il testo. Comunque, noi siamo qui a compiere il nostro dovere con un esame critico, sereno, con un necessario aggiornamento di questa materia, che è in continua evoluzione. Già ricordava il signor Ministro altra volta come nella legislazione americana, a distanza di tre mesi, si era addivenuti ad una modifica pressoché integrale dell'elenco degli additivi, sostanze consentite o non consentite per il miglioramento organolettico degli alimenti.

Quindi, è ovvio che un testo che venne esaminato criticamente da questa Commissione nell'aprile 1960, nell'aprile o maggio 1962, può anche prestarsi alla necessità di alcune revisioni. Qui non mi sembra sia il caso di rifare tutta la discussione generale, almeno da parte del sottoscritto, perché buona parte di quelle argomentazioni introduttive sono assolutamente valide. Ci troviamo di fronte a una situazione, che ci preoccupa. Ho sentito l'altra sera alla televisione il Ministro che ha avuto la sensibilità di parlare al popolo italiano, per tranquillizzare e dare assicurazioni della tempestività dei provvedimenti, che vengono e verranno adottati in relazione a fatti anormali denunciati particolarmente in questi giorni, come pure il Ministro stesso ha avuto anche premura, tranquillizzando l'opinione pubblica, di assicurare che aveva ottenuto dalla Presidenza della Camera la discussione urgente della legge, che stiamo esaminando.

Io vorrei soltanto accennare ad alcuni aspetti particolari, e vorrei ricordare quello che il capo della ripartizione annonaria di Milano osservava alla fine del 1961, che nell'anno decorso, e cioè nel 1961, il servizio di polizia annonaria milanese aveva riscontrato irregolarità sul 40 per cento dei campioni di pane prelevati, sul 61 per cento dei campioni di pasta, il 62 per cento di quelli di riso, il 40 per cento di quelli di formaggio, il 56 per cento dei campioni di conserva di origine vegetale e così via. Ora, la stampa ha ripetutamente ripreso anche in questi giorni l'argomento. Ricordo l'articolo di fondo in un quotidiano diffuso nel nostro paese, il quale, avviandosi alla conclusione, diceva che finora siamo stati privi di strumenti legali per opporci alle frodi alimentari, anzi lo siamo ancora, e questo, aggiungeva, è un fenomeno altamente preoccupante. Non starò adesso a dire quale è la situazione, perché essa è caratterizzata dalla esistenza di una trentina, per lo meno, di leggi settoriali, che vanno dai molluschi al cacao, alle carni, alle bevande, ai cereali, ecc., ma non abbiamo una legge-quadro, la quale detti le norme fondamentali di una legislazione moderna e aggiornata. Per vero, sia il codice penale che il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 riportano norme che, se applicate sempre, tempestivamente e con severità, avrebbero potuto evitare almeno le frodi più macroscopiche. Voglio ricordare l'articolo 440 del codice penale, che prevede i delitti di adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, il 441 che prevede i delitti di adulterazione e contraffazione di altre cose in danno della pubblica salute, il 442, il 444, il 516 e il 515, che, particolarmente, contemplano le frodi. Nel testo unico del 27 luglio 1934, vigente tuttora,

noi potremmo stralciare cinque articoli, sparsi qua e là, che, opportunamente applicati, servono a costituire quella cornice della legge quadro che però è mancata nel nostro paese.

In sostanza, prescindendo dai fatti che hanno avuto così alta risonanza anche nell'opinione pubblica ed hanno emozionato la opinione stessa, noi dobbiamo rilevare che ci troviamo con delle leggi che risalgono, mi riferisco agli additivi, a trenta anni fa, con molte non abrogate e non abrogabili leggi di carattere particolare, che sono vigenti, ed è opportuno che rimangano vigenti, perché con una legge quadro non si può certo regolamentare la disciplina igienico sanitaria dei molluschi o del cacao o del caffè. Questo è evidente. Ma siamo senza uno strumento, che riproduca sul piano legislativo sanitario merceologico norme attuali ed efficaci vigenti in altri paesi, e alle quali la legislazione deve comunque ispirarsi.

Io, come Relatore vorrei, fin da questo momento, ribadire il concetto che noi legiferando in questa materia non intendiamo abolire, in quanto rientranti nelle forme fondamentali dello strumento, che esaminiamo oggi, le leggi esistenti. Le leggi esistenti debbono rimanere vigenti, altrimenti si tratterebbe di fare una enciclopedia e non una legge; vigenti in quanto rientranti e rispondenti alle norme fondamentali, che dobbiamo adottare oggi. Ma la situazione del nostro paese non è soltanto di carenza spaventosa per il mancato aggiornamento di leggi, ma anche di deficienza di personale qualificato e addetto al servizio repressione frodi, sia al centro sia alla periferia. E, quindi, sarebbe uno strido manzoniano anche una legge-quadro, quale oggi vogliamo approvare, se con questa legge non si creassero strumenti adeguati ad attuarla.

E non parlo soltanto di uomini, ma anche di apparecchi scientifici, perché è assurdo reprimere le frodi nel settore dei grassi, se non diamo un apparecchio per la cromatografia ai nostri laboratori, o di altri apparecchi, che costano cifre tali che talvolta province di zone depresse non sono in grado di acquistare.

Le esigenze, poi, fondamentali, alle quali deve ispirarsi, inoltre, una legge moderna e aggiornata, sono soprattutto quelle di mantenere una società ordinata e civile. Nel particolare settore, di cui trattiamo, esse sono esigenze sanitarie e merceologiche. E qui bisogna che noi evitiamo, esaminando questa legge, di venire ad essa soltanto con la mentalità del chimico o con la mentalità del medico. Qui si tratta di leggi che, il più delle volte, hanno un aspetto merceologico, e, quindi, dovremmo vederle anche sotto l'aspetto merceologico. Infine, cari colleghi, è necessario tenere presente anche l'aspetto fiscale, connesso alla repressione delle frodi, materia che oggi particolarmente sta a cuore. E vorrei ricordare, ancora una volta, quello che forse ho già detto nella relazione fatta nel 1960, quando mi riferivo al problema degli olî, che abbiamo dibattuto in Commissione e in Aula.

Bisogna, inoltre, provvedere all'aggiornamento dei mezzi ufficiali di analisi, stabilendo, comunque, anche la competenza di chi deve determinare questi metodi: se il Ministero della sanità o il Ministero dell'agricoltura. Ci sono dei conflitti di competenza, che bisogna chiarire. Se non si stabiliscono i metodi ufficiali di analisi aggiornati, avremo tutta la strumentazione, se volete, ma non avremo la possibilità di intervenire in sede penale e anche in sede di polizia tributaria. E cito il caso dell'olio di oliva. Ricordo soltanto questo: che l'olio di oliva è contraffattibile con l'olio di semi di tè. Dai semi di tè si estrae un olio, che è del tutto identico a quello che si estrae dalle olive, e il laboratorio non è in grado di accertarne la differenza. C'è una sola reazione chimica con la quale il laboratorio può stabilire se una partita sia di olio di oliva o olio di semi di tè: la reazione Fiterson, che avevamo ricordata l'altra volta, reazione che non figura nel metodo ufficiale di analisi del nostro paese, che si ferma ancora alla reazione Fabris.

E, quando nel porto di Genova venne messa sotto sequestro una partita di olio di semi di tè, fatta passare per olio d'oliva, il magistrato dovette mandare assolto l'importatore, perché, alla prova dei fatti, la reazione di Fiterson, unica a poter stabilire l'essenza degli oli, non fa testo da noi. Questo per indicare un caso-limite. Bisogna rivedere i criteri generali per quanto riguarda le singole leggi settoriali, stabilendo, comunque, che devono corrispondere ai principî informatori di questa legge. Ritengo, inoltre, opportuno attribuire al Governo il potere di modificare l'elenco degli additivi e i metodi analitici in relazione allo sviluppo del progresso scientifico. Bisogna, infine, che il Governo provveda a preporre un nucleo efficiente di chimici e di persone addette alla repressione delle frodi, che siano in rispondenza alle esigenze del servizio, tenendo presente che il settore in cui debbono operare si presta facilmente a mistificazioni.

La chimica moderna, ad esempio, a proposito degli esterificati, riesce a scindere l'olio, il grasso, nei suoi componenti, ricomponendoli successivamente. In sostanza, la chimica moderna fa dei miracoli. Però, quando la sintesi ricostruisce il prodotto, ricostruisce un prodotto malato, cristallizzato, perché non si può distruggere il principio fondamentale, che attribuisce solo alle sostanze vive proprietà essenziali biologicamente.

Voi ricorderete la polemica che vi fu quando, per la questione degli oli, si portarono le statistiche del 1938 dell'Istituto di fisiologia padovano, sostenendo che l'olio stearificato è un olio perfettamente regolare, perché trattenuto nell'organismo e digerito e non emesso con le escrezioni. Ma in questa sede sostenemmo, sulla stregua di dati scientifici inoppugnabili, che se è vero che questi particolari oli e, ad esempio, la margarina sono assimilati, sono cioè assorbiti dall'organismo, depositandosi come grassi di riserva, non può negarsi che se l'organismo ha poi bisogno in caso di malattia infettiva o di deperimento organico di avvalersi di queste riserve alimentari, queste non sono utilizzabili perché non sono congeniali con la struttura chimica e biologica dell'essere umano, che è qualche cosa di vivente, non assolutamente adattabile a degli schemi di laboratorio. È un problema, quindi, grosso il problema degli additivi, delle sostanze aggiunte. Indubbiamente, non si può pensare di ricorrere, come ha detto anacronisticamente un senatore in un dibattito al Senato, soltanto al pane casereccio, al vino preso sotto la vigna e all'olio acquistato a Spoleto. Sarebbe bello, ma non è possibile. Noi non possiamo rinunciare alle tecnologie merceologiche moderne, non possiamo rinunciare all'aggiunta degli emulsionanti, di certi conservativi, quando ci sono dei paesi civili, che in buona parte si affidano a prodotti in scatolame e dei paesi poveri, che hanno bisogno di interventi massicci da parte di altri paesi per sanare carestie e miseria; tali interventi, naturalmente, non possono consistere che in invii di prodotti confezionati. C'è un problema, quindi, di aggiunta di additivi, correttivi, emulsionanti, plastificanti, addensanti e così via. Ma c'è un problema di limite, perché, come si sostenne in un noto convegno di Milano due anni fa, le sostanze aggiunte possono essere sopportate solo entro determinati limiti, che non sono sempre di possibile predeterminazione, in quanto non si conoscono le conseguenze che possono derivare a distanza di tempo e anche di generazioni nell'organismo umano. Da tutto ciò deriva che queste aggiunte devono essere o vietate o autorizzate con estrema cautela.

Questa è la ragione per cui, ad esempio, nella legislazione americana determinate liste di additivi, rese ufficiali nel dicembre del 1960, erano state radicalmente modificate nei primi mesi del 1961. E su questo problema bisogna che il Governo intervenga assolutamente. Debbo aggiungere chiare parole, a nome di tutta la Commissione per l'uso degli antiparassitari. C'è una statistica impressionante di incidenti nella mia provincia di Modena, dove ultimamente determinate sostanze, esteri solforici, usate per irrorare le piane, hanno provocato la morte di due bambini, che si trovavano sull'aia di fronte a giocare, semplicemente perché il vento ha portato su di loro una nube di vapori. Sono fatti denunciati scientificamente. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Le ricordo, onorevole Ministro, che mentre per vendere qualche cosa di macroscopico in farmacia è necessario la prescrizione medica, i Consorzi agrari vendono a quintali gli esteri fosforici, i quali solo se usati in diluizioni di uno a un milione circa, non sono pericolosi, mentre, a concentrazioni maggiori, sono estremamente nocivi. Io penso che sia necessario che il Ministero della sanità, di intesa con quello dell'agricoltura, intervenga in una maniera radicale e severa. Questo per la tutela dei contadini, che usano tali materie e per la tutela degli alimenti trattati. E ricordo che noi abbiamo approvato un'altra norma, che stabilisce entro quanti mesi possono essere messe in commercio le derrate trattate con antiparassitari.

Voglio ringraziare il collega Audisio, che ha presentato una proposta di legge sugli anticrittogamici. È un nuovo capitolo questo, e neanche ad esso possiamo rinunciare, perché può costituire un notevole progresso. Ma se è esatta l'affermazione che queste sostanze, come è sostenuto nell'ampia casistica che accompagna la relazione del collega, hanno azione cancerogena diretta o indiretta, è evidente che bisogna intervenire là dove è subentrato il loro uso, al posto del solfato di rame, di questi tipi di carbonati. Per cui, signor Presidente, sarebbe opportuno che la Commissione, al più presto, mettesse all'ordine del giorno quel provvedimento di legge.

Desidero, prima di finire, dare anche atto al nostro Ministro dell'azione da lui iniziata. Egli, recentemente, ha emanato una circolare per ribadire la necessità di una disciplina maggiore nell'impiego dei pirostatici. Sono sostanze, che non costituiscono soltanto fro-

de in commercio, ma addirittura frode alimentare. E nella circolare si parla anche dell'uso del tiouracile, adoperato per l'ingrasso degli animali e sospettabile di influenze cancerogene per una eccessiva dilatazione dei tessuti.

Io penso, quindi, di avere sufficientemente illustrato quelli che sono gli scopi, che ci prefiggiamo con questa legge. Noi non intendiamo affatto fare una disputa tra sapienti, perché siamo dei legislatori e non siamo in una accademia, noi intendiamo esaminare questa legge con spirito di migliore intento e, sopratutto, di aggiornamento cronologico, senza alcuna polemica nei confronti del Senato, che ha apportato delle modifiche assolutamente apprezzabili. Nessuna polemica, poi, nei confronti dell'Amministrazione del Ministero della sanità. E qui bisogna che diciamo una parola. Spesso si imputa all'amministrazione di disattendere ai propri compiti istituzionali, che sono quelli di presiedere alla tutela della salute pubblica, dimenticando spesso che abbiamo una organizzazione periferica che non dipende sempre dal Ministero della sanità, e non ha né mezzi, né organici sufficienti a far fronte a queste esigenze. Non possiamo, inoltre, pretendere noi che il magistrato condanni sulla base di leggi o di regolamenti o di metodi disciplinari esistenti in altri paesi, né che applichi quelle sanzioni che le leggi vigenti non comminano. Siamo noi, con la nostra presenza, con la nostra attività, con la nostra sensibilità che dobbiamo provvedere tempestivamente. Io mi auguro, signor Presidente, che questa legge, come legge tecnica, possa essere conclusa al più presto. Noi abbiamo un impegno verso la nostra coscienza e verso la popolazione che guarda con fiducia a questa Commissione, che, riprendendo i propri lavori dopo una pregiudizievole carenza, dovuta a circostanze note ed estranee ad essa, mi auguro possa presto portare a compimento l'esame di questo importante disegno di legge. Per concludere, mi auguro che il Ministro voglia in questa circostanza, in relazione a questa legge, fare delle dichiarazioni, che troveranno naturalmente il loro crisma nella sede più appropriata, sullo stato del settore alimentare.

Non ritengo opportuno, invece, di aprire un dibattito in proposito perché potrebbe dar luogo, da parte dei giornali, della stampa, dato lo stato di emozione che c'è nel paese, a delle ripercussioni eccessive.

Io concludo dicendo che le responsabilità sono gravi e sono tante: sono da ricercarsi nella carenza legislativa, nella mancanza degli strumenti adeguati, nella mancanza di metodi di analisi accertati, nella mancanza di una legge la quale deve essere data dal Parlamento, anche sulla scorta della esperienza e del contributo dell'Amministrazione sanitaria, cui, in questo caso, non può essere imputata nessuna mancanza.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'onorevole Bartole per la sua esauriente relazione.

ANGELINI LUDOVICO. Io vorrei fare una proposta che, se accettata, faciliterebbe la discussione di questo disegno di legge, il quale è stato lungamente delibato, in occasione della precedente discussione, dalla nostra Commissione. Sono state fatte, e non solo in occasione dell'esame di questo disegno di legge, delle lunghe discussioni ed anche adesso l'onorevole Relatore ha ripreso una quantità di argomenti che erano stati già discussi. Io credo che la cosa più importante per noi è – e su questo sono d'accordo col Relatore – di votare quanto prima possibile, prima cioè delle feste pasquali, il disegno di legge in discussione, apportando quelle modifiche che si riterranno necessarie fare e sanzionando quelle che il Senato ha apportato al primitivo disegno di legge. Anche noi esprimiamo il parere che alcune modifiche, anche sostanziali, fatte dal Senato, migliorano il testo del disegno di legge. Su altre modifiche noi abbiamo delle serie perplessità e su qualcuna esprimiamo anche parere negativo. Ciò non toglie però – e mi sembra debba essere l'opinione di tutti – che si debba arrivare quanto prima alla votazione di questa legge. Non ritengo opportuno fare una vera discussione generale: penso che dopo tutte le discussioni che sono state fatte, se ne potrebbe fare a meno. Si potrebbe, invece, far ricorso a quell'*iter*, a quel metodo altre volte usato, quando esaminando preliminarmente gli emendamenti e trovando su di essi un accordo, sempre possibile quando si tratta di una legge tecnica, abbiamo approvato delle leggi all'unanimità. Per questo propongo che un comitato ristretto esamini tutti gli emendamenti e prepari, se necessario, un nuovo testo, che, successivamente sottoposto alla Commissione, potrebbe essere unanimemente accolto. Esistono, è vero, delle posizioni politiche diverse sul problema delle frodi alimentari e riguardo al problema della protezione della popolazione, ma noi potremo benissimo affermare queste posizioni politiche dei vari gruppi o dei vari componenti della Commissione in dichiarazioni, che potrebbero essere espresse brevemente, in sede di voto. Questo ci permetterebbe anche di poter espri-

mere la nostra opinione, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Ministro, che, noi ci auguriamo, ci illustri realmente quali sono le intenzioni dell'Amministrazione della sanità pubblica su tutto il problema. Questo può essere fatto, secondo me, rapidamente, però con una maggiore conoscenza di causa, senza ripetere cose che noi abbiamo già dette e sulle quali, sostanzialmente, siamo perfettamente d'accordo.

Se questa proposta trova consenziente la maggioranza della Commissione – e posso dire che il Relatore mi sembra d'accordo – noi potremmo cercare di raggiungere una soluzione veramente valida e tempestiva.

Ove su alcuni punti il comitato non troverà una unanime soluzione, la Commissione concentrerà su di essi la sua attenzione e, in quella sede, potranno eventualmente esprimersi le diverse posizioni, anche proponendo nuovi emendamenti o ordini del giorno.

Per quanto riguarda le posizioni a tutti comuni, potranno essere manifestate in ordini del giorno unitari che potranno rappresentare, almeno pensiamo, uno stimolo al Governo ad andare avanti. Perché questo è il punto sul quale dissento dal Relatore, e cioè che l'Amministrazione abbia veramente fatto e faccia tutto quello che è possibile. Il Ministero della sanità avrebbe dovuto fare, può fare molto di più in questo settore, e daremo tutto il nostro apporto perché lo faccia, non soltanto per l'emozione che c'è fra la opinione pubblica al riguardo, ma soprattutto per rispondere ad una esigenza profonda della nostra coscienza di uomini responsabili.

FERRARI GIOVANNI. Io vorrei chiedere, dopo la magnifica relazione dell'onorevole Bartole per quanto riguarda la *magna charta* (*Si ride*) delle sostanze alimentari, se l'argomento della nostra discussione è appunto questa *magna charta* annonaria oppure quello più modesto all'ordine del giorno: modifiche agli articoli 242, 243, 247, 250 e 262 del testo unico delle leggi sanitarie, secondo il testo ritornatoci dal Senato. Perché se ci fermiamo sulla discussione generale e chiediamo il più e trascuriamo il meno, finiremo per non assolvere al nostro compito e perdere tempo in molte discussioni bellissime, utilissime e dotte, ma che allo stato attuale non servono.

Vorrei, inoltre, invitare tutti ad una certa cautela; e chiedo scusa ai colleghi se esprimo una impressione del tutto personale. Abbiamo parlato di sensazione angosciosa, emozionante, drammatica per le frodi alimentari che sono state scoperte. Noi siamo qui come rappresentanti del Parlamento per le questioni che interessano la sanità pubblica, non dal punto di vista merceologico e fiscale, per il quale avremmo bisogno dei lumi delle Commissioni competenti, ma dal punto di vista medico, biologico e chimico. Ma proprio per questo, non si deve correre sul cavallo matto. Già un'altra volta la XIV Commissione Igiene e sanità della Camera è dovuta intervenire con una dichiarazione ufficiale per dire al pubblico italiano che in Italia non si usavano gli estrogeni per l'allevamento dei polli, perché noi stessi, onorevoli colleghi, avevamo dovuto qui riconoscere che l'allevamento dei polli andava male e che i pollicoltori non lavorano più. Vogliamo arrivare ancora a una dichiarazione analoga? Bisogna tener conto anche della questione economica. Noi sappiamo che è consentito, *ab immemorabili*, in tutte le disposizioni sanitarie, l'uso del salnitro per colorare certe salsicce, nella dose stabilita naturalmente. Succederà, se noi oggi montiamo sul cavallo matto o ci arrampichiamo sugli specchi, che il pubblico non mangerà più le salsicce italiane, però mangerà quelle importate dalla Germania che contengono quel preparato in razione superiore. Compiamo, quindi, un esame pacato, esaminiamo articolo per articolo quella legge che ci torna dal Senato, e vediamo di completare il nostro compito.

Tutto quel che riguarda, poi, lo studio ulteriore organico delle frodi alimentari e l'intervento dello Stato sarà oggetto di quella doverosa attenzione che è stata sottolineata così bene dal collega onorevole Angelini e, soprattutto, dal nostro Relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di continuare la discussione, desidero sentire un momento il parere del Governo sulle osservazioni dell'onorevole Angelini. L'onorevole Angelini propone che si rinvii ad un incontro fra il relatore onorevole Bartole ed altri commissari appositamente nominati lo studio di tutti gli emendamenti in modo che la Commissione, in una seduta prossima, che potrebbe aver luogo eventualmente anche domani mattina, possa trovarsi di fronte ad un testo concordato da approvare rapidamente. Su questa proposta desidererei sentire il parere del Governo.

DELFINO. Chiedo scusa, ma mi pare che l'onorevole Angelini, oltre a questo incontro col relatore, chiedeva anche che il Ministro facesse delle brevi dichiarazioni sulla situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, effettivamente vi è una proposta dell'onorevole

Angelini, che, appoggiato anche dall'onorevole Ferrari, ha chiesto che il Governo, in questa sede, faccia dichiarazioni in merito alle frodi. Il Governo è liberissimo di parlare in questa o altra sede, e rispondere alle domande che sono state fatte. Ma ora dobbiamo occuparci della proposta di deferire l'esame degli emendamenti ad un Comitato. Prego l'onorevole ministro di voler esprimere il suo parere in proposito.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Ho bisogno di un chiarimento in merito a quanto l'onorevole Angelini ha detto. L'onorevole Angelini domanda quale è il pensiero del Governo su questo disegno di legge e qual è lo stato delle indagini in corso sugli avvenimenti, che si sono verificati in questi giorni. Io dissi altra volta che sarei stato in condizione di farlo, se non quando le indagini saranno espletate, anche per non influire sui due inquirenti e per non pregiudicare le loro decisioni. Ora è notorio che i due alti funzionari del Ministero, che sono stati inviati al comune di Roma, non hanno ancora completato le indagini. In merito a questo disegno di legge, il parere del Governo è semplice: il Governo vi presenta un disegno di legge sul quale richiama la vostra attenzione e ne sollecita la vostra approvazione. Non so, quindi, che cosa potrei dirvi di più di quello che è la presentazione del disegno di legge e della formulazione dei singoli articoli. Naturalmente, dopo aver sentito il pensiero dei commissari, esprimerò la mia opinione sugli emendamenti presentati, siano essi aggiuntivi, siano soppressivi.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Angelini, l'onorevole Delfino ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

DELFINO. Ritengo sia opportuno discutere il disegno di legge in Commissione; ove si dovesse accogliere la proposta Angelini, chiedo di far parte del Comitato.

CAPUA. Per quanto la proposta dell'onorevole Angelini possa sembrare indirizzata a non perdere tempo, debbo ricordare che la presentazione degli emendamenti riguarda tutti. Noi non vorremmo dover riaprire in Commissione la discussione sugli emendamenti che ci troveremmo di fronte e che tutti avremmo il diritto di discutere. A me sembra più facile incominciare in questa sede a discutere gli articoli. Non è che l'accordo tra l'onorevole Angelini e l'onorevole Bartole sopprima la discussione degli emendamenti.

RICCA. A me pare che la proposta Angelini parta dall'esigenza di economia di lavoro. Questo è lo scopo, e su questo siamo tutti d'accordo. Se lasciamo che la discussione abbia uno svolgimento sul piano della normale iniziativa, potremmo trovarci emendamenti su emendamenti, per cui alla fine andremmo a finire con l'avere 70 o 80 emendamenti e, quindi, dovremmo, per forza di cose, rinviare il lavoro ad altra seduta. Ora se tutti abbiamo un indirizzo su quello che dobbiamo fare, potremmo arrivare a questa conclusione: rimandare a domattina la seduta, pregando i gruppi di presentare, entro oggi, i loro emendamenti.

Il Comitato potrà ritrovarsi oggi insieme con il relatore, cosicché per questa sera possiamo fornire anche al Governo la conclusione dei problemi posti all'esame della Commissione. Il Governo domattina ci dirà il suo parere in ordine agli emendamenti proposti e potremmo iniziare la discussione. Il motivo a base della richiesta dell'onorevole Angelini mi sembra valido: oltre tutto è un problema che suscita un interesse di ordine generale e politico, perché investe la nazione.

L'onorevole Angelini diceva, e io sono d'accordo con lui: anziché fare una discussione generale e soffermarci su questo o su quello, facciamo delle dichiarazioni di voto, in modo da dare la possibilità ai vari gruppi di esprimere l'opinione in ordine a questo problema. In questo caso ogni gruppo dirà quello che pensa.

E prima di concludere, vorrei un altro impegno da parte del Governo e della Commissione. Sono all'esame della Camera altre proposte di legge che investono il settore alimentare e in particolare quella della pastificazione. Queste proposte sono state assegnate all'esame della Commissione igiene e sanità e della Commissione agricoltura in sede congiunta. Sarebbe opportuno iniziare, subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari, il loro esame.

SORGI. A me sembra che questa proposta sul metodo dei lavori, che porta ad una economia e ad una sobrietà dei lavori stessi, sia oltremodo utile e debba senz'altro essere accettata. Naturalmente, i tempi debbono stringersi, perché la legge non potrà diventare operante, ma deve ritornare al Senato. Quindi, da parte nostra, dobbiamo fare in modo che almeno in settimana possiamo aver concluso questi lavori. Per quanto riguarda le dichiarazioni del signor Ministro, io mi permetto di dire questo: è vero che in questa circostanza la volontà del Governo è chiaramente espressa dal modo con cui sta sollecitando l'esame e l'approvazione di questo disegno di

legge, però qualche volta avviene questo: che le leggi ci sono ma non sono applicate. È vero che ci sono due funzionari che stanno lavorando a Roma per questa faccenda delle carni adulterate, ma mi pare che la cosa interessa non solo Roma, ma tutta l'Italia. E sarebbe rassicurante se il Ministro ci informasse di aver dato disposizioni ai medici provinciali di rendere più attiva la sorveglianza.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Ne parlano tutti i giornali. I beccai mi minacciano; ho ricevuto parecchie lettere minatorie.

SORGI. Una cosa che ho sentito personalmente raccontare è questa: che sono andati a visitare una industria per le fabbricazioni di dadi di estratto di brodo, e quando si è trattato di visitare il reparto dove veniva bollita la carne è stato detto che non esisteva affatto. I dadi erano composti di elementi chimici, la carne non c'era affatto. Il Ministero della sanità, quale sorveglianza effettiva, in pratica, esercita anche in questo settore?

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Desidero ripetere ancora una volta che sono due problemi distinti, autonomi anche se interdipendenti. L'onorevole Angelini mi ha chiesto il pensiero del Governo in merito al disegno di legge che è stato sottoposto alla vostra discussione. Io ho risposto che il pensiero è molto chiaro: è dato e contenuto nella presentazione degli articoli. Sull'altro argomento, io devo ancora sentire quali sono i risultati e poi vi informerò. Per le altre parti d'Italia, non ho denunce specifiche, salvo quelle del propinamento dei tiouralitici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregare caldamente, proprio per l'economia dei lavori, di non uscire dal tema. Stiamo discutendo la proposta riguardante l'ordine dei lavori fatta dall'onorevole Angelini.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Sulla quale proposta io sono pienamente d'accordo.

PRESIDENTE. Chiedo adesso agli altri colleghi il loro parere su questa proposta.

AUDISIO. Ho chiesto la parola sulle dichiarazioni che l'onorevole Ministro ha fatto a seguito della proposta del collega Angelini. E dico subito che sono pienamente d'accordo con tale proposta e non avrei nulla da modificare a quanto la Commissione, per sua prassi, ha già fatto in altri casi e certamente anche in questo farà. Bisogna, però, ben stabilire che il lavoro che questo comitato svolgerà non sia un lavoro inutile, nel senso che non deve esserci una pregiudiziale da parte del Ministro.

PRESIDENTE. Ma si immagini se il Governo vuol tagliare la strada a questo lavoro!

AUDISIO. Chiariamo queste idee. Se ho bene inteso, il Ministro ha dichiarato che il Governo, presentando questo disegno di legge, ha attuato le sue intenzioni. Ora io affermo che il Governo presentando a suo tempo questo disegno di legge non ha compiuto quanto doveva. Dobbiamo ricardare questo, perché sia chiaro che non credo che il Governo con questo disegno di legge abbia esaurito tutto quanto poteva fare, e perché sia anche chiaro che oggi, a distanza di quattro anni, gli elementi sono diversi da quelli che erano quattro anni fa. L'opinione pubblica è effettivamente impressionata. Onorevole Ferrari, se lei andasse in giro fra la gente, vedrebbe che veramente c'è drammaticità. La verità è che chi è fuori legge deve essere punito più severamente di quanto non lo sia stato finora.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Io credo di avere dato una prova di questa severità. Ci sono centinaia di denunce all'autorità giudiziaria.

AUDISIO. Ella, onorevole Ministro, molto opportunamente ci ha sollecitati a rimanere nell'ambito concreto del tema che abbiamo davanti a noi. Voglio soltanto citare alcuni dati pervenutimi stamattina da un valente chimico italiano, che io interpello spesso, perché sono personalmente profano della materia. Ella, poi, ha la fortuna di poter sentire quanto dirò senza essere parte in causa, perché è neofita di questo dicastero, e quindi non responsabile per quanto riguarda il passato. Tuttavia la prego, signor Ministro, di non adontarsi, essendo a capo della sanità pubblica, se dovrò leggere qualche frase un pochino forte nei confronti del suo Ministero. « La norma più importante – dice il chimico – è quella che riserva al Ministro della sanità la facoltà di concedere autorizzazioni per l'uso di antiparassitari agricoli, additivi ed altro per uso alimentare, per cosmetici, ecc. Allo stato attuale, il Ministero della sanità non farà altro che concedere le autorizzazioni, che sono senza limiti di tolleranza, sulla base di ciò che è stato fatto negli Stati Uniti di America o negli altri paesi, senza risolvere il problema perché privo di conoscenze scientifiche. Infatti, i prodotti, cui oggi si attribuiscono le cause dei

gravi danni alla salute pubblica, sono stati studiati in altri paesi, e principalmente negli Stati Uniti di America, e regolarmente autorizzati dagli organi competenti, dopo che le relazioni degli esperti avevano dichiarato la loro innocuità e tolleranza. Sulla base di queste relazioni, i prodotti sono stati importati o fabbricati in Italia, e posti in commercio, dopo l'autorizzazione o il tacito consenso del Ministero della sanità. I gravi fatti degli ultimi anni hanno smentito le relazioni dei tecnici, e mostrano che le loro conoscenze sono ormai superate. Indipendentemente dai grandi interessi precostituiti per la produzione dei suddetti prodotti – e a questo punto apro una parentesi personale, dicendo che sarebbe ora e tempo che lo Stato intervenisse a mitigare questo ingorgo di propaganda radiofonica e televisiva sui prodotti destinati alla alimentazione – vi è il fatto che, per i grandi scambi commerciali di sostanze alimentari, pur ammettendo l'ipotesi che il Governo italiano riesca a vietare tutti i prodotti, il problema non si risolve, poiché gli stessi prodotti sono impiegati in altri paesi, per cui siamo costretti a mangiare prodotti importati già contaminati all'origine. I controlli di residui sono praticamente impossibili, per cui il problema rimane tal quale, con il risultato di vedere qualche piccolo ignorante commerciante, industriale o contadino fare le spese dei rigori della legge. In Italia, in ultima analisi, si tenta di fare ciò che gli Stati Uniti di America hanno in atto dal 1956 ».

Per gli antiparassitari – e a mia volta permetta, onorevole Bartole, che le dica grazie per essersene ricordato – se si legge la relazione, che accompagna la mia proposta di legge, redatta con l'assistenza di chimici esperti, ci si accorge che si tratta di un problema di estrema gravità. Se non interveniamo subito, prontamente, continueremo a vedere bambini che muoiono per aver mangiato della frutta, su cui è stato impiegato un certo antiparassitario, il cui nome non bisogna pronunciare, altrimenti si suscitano le ire di coloro che sono legati ad esso. Per gli antiparassitari agricoli, additivi ecc., che al pari della radioattività alternano la frequenza delle radiazioni generiche, non vi sono limiti di tolleranza. Quando gli scienziati dicono queste cose, che cioè in un male non vi è un limite da tollerare, bisogna troncare le fonti del male. Non si può dare una facoltà ad un funzionario del Ministero, che in base a sue particolari deduzioni può concedere l'autorizzazione all'uso di un dato prodotto. No, quel prodotto deve essere distrutto alla sua base, radicalmente, se vogliamo fare qualche cosa.

La gravità della situazione è data dal messaggio, che il Presidente Kennedy ha fatto al Congresso americano il 15 marzo 1962, per la tutela della salute pubblica. È un messaggio molto significativo, perché dal 1906 nessun Presidente degli Stati Uniti aveva ritenuto necessario intervenire per segnalare la gravità e l'urgenza del problema. Ora, se questo avviene, dopo quelle esperienze fatte, in America, approfittiamo di quanto è già stato fatto dagli altri per non ripercorrere la stessa strada, per cui prego l'onorevole Bartole, che sarà certamente il Presidente di questo Sottocomitato, di tenere presente questa esigenza, che io ho voluto sottolineare all'attenzione della nostra Commissione, perché è un problema che va risolto e superato.

PRESIDENTE. Le cose che ella ha detto sono estremamente interessanti, e ce ne siamo occupati anche in altra occasione. Vorrei ricordare, però, che qui non possiamo cadere in una discussione generale sul problema degli esterifosfati. Qui rimaniamo nell'ambito della proposta, che l'onorevole Angelini ha fatto, di rinviare ad una commissione il coordinamento degli emendamenti.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Sono d'accordo che ci sono sul tappeto due problemi diversi: uno, è come procedere il più rapidamente possibile alla discussione, al voto e all'approvazione di questo progetto di legge; l'altro, è che, in merito ad una situazione piuttosto confusa, contraddittoria, agitata nel settore alimentare, ci sia una presa di posizione responsabile del Ministero interessato. Sono due questioni diverse. Sulla prima, io credo che la proposta Angelini sia la più pratica e la più saggia.

Non si tratta di limitare gli interventi degli altri in un dibattito, del resto già avvenuto; si tratta di vedere se si può, entro una settimana, arrivare ad una conclusione.

Sul secondo problema, onorevole Ministro, noi abbiamo acceduto alla sua richiesta di avere un po' di tempo a disposizione. Ci rendiamo conto che ella ha in corso una seria indagine e che desidera avere una visione più approfondita, però desidererei chiarire alcune cose, perché mi sembra ci sia un equivoco. Quello che noi abbiamo chiesto, non si riferisce soltanto alla conclusione di alcune inchieste limitate a Roma su tale problema – si capisce che le indagini di Roma sono uno degli elementi su cui il Governo può costruire la sua posizione – però, noi abbiamo chiesto una cosa molto più ampia e

diversa, e che riguarda la situazione che c'è oggi, una situazione per la quale l'opinione pubblica è in allarme, i commercianti stanno in una posizione poco chiara; la gente sente dire che da 3-4 anni vengono adoperate determinate sostanze, e si domanda: ma il compito dello Stato, l'intervento dello Stato dove è? Una cosa è lo spirito speculativo dei commercianti, ma altra cosa è l'intervento dello Stato. Noi pensiamo utile per tutti, per la opinione pubblica, per il Governo, per un insieme di cose, che il Governo prenda una posizione sulla situazione di adesso, non sulla legge che poi faremo. Certo, uno degli aspetti di queste dichiarazioni riguarderà cosa intende fare il Governo sull'adeguamento della legge, ma il primo punto essenziale è di quale autorità sono stati investiti i medici provinciali, gli ufficiali sanitari, gli organi periferici, qual è il rapporto fra Stato e Comuni? Perché oggi l'opinione pubblica vede nei comuni gli enti che sono intervenuti ed hanno agito, senza sapere qual è la funzione dello Stato. Questo era quanto noi avevamo chiesto e che a noi sembra opportuno ed utile, per portare la questione su una base di obiettività e di responsabilità. E questo solo il Governo può farlo. Per questo, signor Ministro, noi vorremmo chiedere se ella pensa di poter rispondere in questa sede, in occasione della chiusura della discussione generale di questa legge, anche se si tratta di due cose diverse, o se ella pensa di farlo in altra occasione, sempre in questa settimana.

SCARONGELLA. Molte cose che volevo dire, sono state anticipate dalla collega Minella, perché la proposta Angelini si articola in due parti: la prima, estremamente tecnica, riguarda la economia dei lavori; la seconda, riguarda la dichiarazione del Governo, che rassicuri il paese che si fa tutto il possibile, esercitando una rigida sorveglianza, per garantire la salute di tutti.

JERVOLINO, *Ministro della sanità*. Avrà rilevato dai giornali i miei interventi!

SCARONGELLA. C'è un equivoco che è facile chiarire. Quando ella ritiene di intervenire drasticamente, non fa altro che il suo dovere, perché, ci mancherebbe altro, che, di fronte a certi scandali, non intervenga. Ella, interviene in quel caso specifico. Il collega Sorgi dice che l'esito dell'inchiesta dei due funzionari riguarda il caso di Roma e il caso di determinate carni trattate in determinate maniere. Qui si tratta di dare al paese la sensazione che il Parlamento e il Governo vogliono andare in fondo su tutti gli aspetti delle sofisticazioni alimentari, vogliono garantire la salute dei cittadini contro qualsiasi tipo di sofisticazioni. Qui si tratta di richiamare i funzionari del Ministero e quelli periferici alla massima sorveglianza. Si tratta di richiamare l'attenzione di tutto l'apparato dello Stato, sia alla rigida osservanza delle leggi esistenti, sia alla necessità di adeguare gli strumenti nuovi per accertamenti più scientifici e moderni. Ecco perché occorre che il paese, proprio a chiusura di questi nostri lavori, sappia che non stiamo qui soltanto per varare o modificare soltanto quegli articoli, ma per un impegno solenne per garantire la salute dei cittadini contro qualsiasi tentativo di sofisticazione o di nocumento.

Un'ultima cosa vorrei dire al Ministro e al Presidente della Commissione. Il problema di fondo che ci terrà ancora in una posizione insufficiente è quello della mancanza in Italia di strumenti moderni di accertamento delle indagini contro le sofisticazioni. Noi dobbiamo affrontare una volta per sempre questo problema. Come ha giustamente ricordato il collega Audisio, in America si è molto avanti. Abbiamo dei contrasti fra analisi dei vari laboratori, una magistratura che non sa quale metodo deve ritenere autorevole per determinare se c'è frode in commercio o frode alimentare. Abbiamo bisogno di studiare i metodi più aggiornati e moderni delle indagini e introdurli in una disposizione di legge, per cui la magistratura abbia a sua disposizione tutti gli elementi necessari per poi applicare le sanzioni contro i sofisticatori. Non credo che in questa sede, data la limitatezza dell'argomento di cui ci occupiamo, si possa affrontare questo problema, ma agli impegni chiesti dal collega Ricca voglio aggiungere la richiesta di questo impegno particolare, anche perché c'è una interpellanza socialista in proposito, alla quale il Governo non ha ancora risposto, che cioè il Governo metta allo studio questo aspetto fondamentale del problema. Perché, se mancheranno ancora metodi scientifici moderni di indagine, a nulla varranno le leggi contro le sofisticazioni.

BARTOLE, *Relatore*. Io fin dalla settimana scorsa avevo detto al Presidente che, per l'economia dei lavori, sarebbe stato utile ripetere quello che, tanto utilmente e con tanto spirito di cordiale collaborazione, fu fatto nella precedente discussione. Sono problemi tutti estremamente tecnici, e non si può pretendere che una Commissione di cinquanta persone stia a discutere se il grado di acidità deve essere *A* o *B*. Sono cose che è meglio vedere in sede ristretta. Qui la politica non c'entra.

Quindi, sia chiaro che né il relatore né alcun altro intende minimamente limitare la libertà dei componenti della Commissione. Si intende solo facilitare l'economia della discussione, riprendendo una prassi già utilmente sperimentata da questa Commissione. Questo lo spirito della proposta dell'onorevole Angelini e mia. Nessuna intenzione, quindi, di limitare le facoltà e i diritti dei colleghi. Non direi nemmeno si debba trattare di un comitato ristretto vero e proprio. Ella, Presidente, scelga qui, d'accordo con noi, quelle pochissime persone, che possono nel pomeriggio con uno scambio di idee con lei ed eventualmente, col funzionario della Commissione, per vedere quali possono essere gli elementi di generale consenso e su quale materia si potrà più approfonditamente discutere e votare.

All'onorevole Scarongella vorrei dire che non si può parlare di carenza di mezzi e di strumenti. In linea di massima d'accordo, ma non si può generalizzare. Abbiamo discusso in passato sulle stearificazioni. Abbiamo visto che la nostra legge in materia non porta i risultati che ci proponevamo, in quanto se non si estende il divieto di stearificazione anche agli olii non di oliva la frode si perpetua. Posso dirle che il Governo ha presentato un disegno di legge proprio su questo divieto.

SCARONGELLA. E glie ne diamo volentieri atto. Però io parlavo di metodi di indagine, non di strumenti particolari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Angelini di demandare al Presidente la nomina di un comitato ristretto per la formulazione degli emendamenti da apportare al disegno di legge.

(*È approvata*).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato, oltre il Relatore, i deputati Angelini, Ricca e Delfino.

La discussione è pertanto rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,55.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI